Anno VI — Mercordì 27 Dicembre 1871 — N. 307

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ASSOCIAZIONE PEL 1872
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennajo p. v. il **Giornale di Udine** apre un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi *telegrammi*, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il *Giornale di Udine* come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come no difende gl'interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il Giornale oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti varii, specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un' appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del Giornale a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola*, e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 *rosso* I. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 26 DICEMBRE

È stata formalmente smentita la voce di dissapori insorti fra la Francia e l'Italia. È certo però che i clericali tenteranno prossimamente di farli nascere, e ciò mediante una interpellanza sull'invio del signor Goulard come rappresentante della Francia presso la nostra Corte. « Questa *questione*, dice in proposito il *pio* giornale l'*Univers*, non può essere risolta che dall'Assemblea. Eppure corre voce che il signor De Goulard sia per recarsi a Roma, fra qualche giorno, dietro ordine del Governo. Esitiamo ancora a crederlo. Del resto un' interpellanza è il miglior mezzo di ottenere spiegazioni dal governo a questo riguardo; essa avrà l'appoggio delle nostre petizioni, coperte da circa 80,000 firme, comprese le adesioni particolari, che vanno aggiunte ai 66,000 nomi delle nostre liste. » Avremo dunque probabilmente una nuova discussione sugli affari d'Italia, e sentiremo ripeterci alla tribuna dell'Assemblea nazionale quei complimenti che ci prodiga ogni giorno buona parte della stampa francese. Il linguaggio ingiusto che questa adopera verso di noi non le impedisce per altro di lamentarsi del linguaggio duro ed imperioso della lettera di Bismark ad Arnim, di cui il telegrafo ci ha ragguagliati. La stampa francese farebbe meglio a non perdersi in frasi e a non fomentare degli ingiusti rancori, ma ad occuparsi delle questioni economiche e finanziare su cui l'Assemblea è chiamata a deliberare, e sulle quali pare che ancora si sia poco concordi.

La questione del ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea si fa sempre più ardente a Versailles. La Commissione d'iniziativa si è pronunciata contro il ritorno; il duca d'Aumale dichiara che voterà invece in favore e in generale tutti si occupano in un senso o nell'altro di tale questione. E sulla medesima si fanno, per verità, delle considerazioni stranissime. Un certo Guiraud ha avuto il coraggio di dire che l'Assemblea non poteva ritornare in Parigi disarmata « perchè le dimostrazioni più difficili da disperdere e da reprimere sono appunte quelle che si fanno senza armi. » Il signor Guiraud dovrebbe prendere per divisa: *Quidquid dixeris argumentabor*, e non gli si potrebbe rispondere altro. Non è seguendo questa via che la Francia eviterà d'essere, come disse Quinet, *una Polonia d'Occidente ai piedi della Germania*.

Domani si apre il *Reichsrath* viennese, e da Lemberg si annuncia che il club galliziano ha invitato i deputati polacchi a trovarsi appunto domani a Vienna. Da ciò si desume che i polacchi compariranno nel Consiglio dell'Impero, ma soltanto, come sostengono i corrispondenti di Lemberg, per potere in un dato momento, presentare la risoluzione galliziana come un ultimatum, per poi abbandonare, come nel 1869, il Consiglio dell'Impero nel caso che le loro domande non venissero esaudite. Per quanto riguardo i czechi, essi poi tentano sempre d'influire sulle frazioni dell'opposizione per ottenere che nessuno invii deputati al Consiglio dell'Impero, ciò che pare anche realmente deciso da parte dei federalisti della città di Lubiana ed Innsbruck, e potrebbe aver per conseguenza l'applicazione della legge sulle elezioni di necessità.

La Camera bavarese, come è noto, ha approvato il codice penale dell'impero, e con questo atto la Baviera, che nelle sue tendenze politiche e religiose rappresenta la parte più retriva dell'intera nazione tedesca, è entrata sotto il dominio della legge comune. I lettori ricorderanno che ultimamente il Consiglio federale ed il *Reichstag* votarono degli articoli addizionali al codice penale, diretti a frenare gli abusi del pulpito. Con la sanzione data ora dalla Camera bavarese al codice penale dell'impero, anche quegli articoli avranno valore di legge e varranno a tenere in freno il partito ultramontano della Baviera, che è valido appoggio a tutto il clericalismo europeo. Ora, dopo un tal voto, che sta nelle idee del ministero, non sappiano spiegarci la voce che il ministero ha presentate le sue dimissioni, che il Re le ha rifiutate e che si scioglieranno le Camere.

In Ispagna è andato nuovamente a monte il progetto di formare un ministero di conciliazione, composto delle diverse gradazioni di amedeisti, come quello che esisteva in luglio 1871, avendo i radicali ricusato ancora di prestarsi ad una simile combinazione. È da notarsi che questi radicali, che pur si professano ancora amedeisti, fecero lega nelle elezioni municipali testè eseguite con tutti i partiti antidinastici, e che uno dei loro capi, il signor Rivero, disse testè in una pubblica adunanza che « i diritti naturali sono superiori alle istituzioni. » Vale a dire che se i radicali avessero a credere che « i diritti naturali » si trovano in contrasto colle « istituzioni, » cioè colla monarchica di casa Savoja, ricorrerebbero all'uopo ad una rivoluzione per far subire alla nuova dinastia la sorte di quelle borboniche.

La Porta ha spedito al Governo rumeno una Nota, chiedendo urgentemente lo scioglimento della questione delle ferrovie onde evitare gravi complicazioni. Anche l'Austria e la Russia si sono associate a questo passo che fece in Rumenia una grande impressione e che certo contribuirà efficacemente allo scioglimento di una questione che comprende tanti interessi.

Riforme alla legge comunale e provinciale

Il primo giorno del mese corrente, l'on. Lanza, Ministro dell'Interno, presentò alla Camera dei deputati un suo progetto di riforma alla legge comunale e provinciale. Il progetto fu depositato sul banco della Presidenza; fu dato alle stampe, e poscia distribuito ai signori deputati.

Le principali disposizioni da aggiungersi o da sostituirsi agli articoli della legge presente, le quali costituiscono appunto la riforma, sono queste:

Nella categoria generale dell'amministrazione del Comune, agli art. 11 e 12, della legge presente, si portano le seguenti modificazioni: — Il Consiglio comunale si compone di 80 membri ne' Comuni che hanno una popolazione superiore ai 180,000 abitanti; di 60 nei Comuni che ne hanno una superiore ai 40,000: di 50 in quelli che ne hanno una superiore ai 28m; di 30 pei Comuni superiori ai 10m. abitanti; di 20 in quelli con popolazione superiore ai 3000; e di 10 negli altri — La Giunta si compone, oltre al Sindaco, di 10 assessori e 4 supplenti pei Comuni dai 150,000 abitanti in su; di 8 e 4 supplenti da 40,000; di 6 e due da 25 mila; di 4 e 2 da 10,000; e di 2 e 2 negli altri Comuni.

Sono nuovi compresi nella categoria degli elettori: gli enti collettivi, che pagano rispettivamente le contribuzioni indicate; le donne, le quali potranno mandare il voto per iscritto, trasmettendo la scheda al Sindaco il giorno avanti l'elezione, chiusa in busta suggellata, sulla quale sarà apposta la firma dell'elettrice, riconosciuta da un notaio o dal Sindaco. Il padre e la madre possono delegare ad uno dei figli l'esercizio del loro diritto elettorale. Non sono elettori, nè eleggibili gli analfabeti, quando resti nel Comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri, gl'interdetti ecc. Ogni elettore, ed anche il Prefetto, d'ufficio, possono reclamare fra dieci giorni dall'ultima pubblicazione della lista, alla Deputazione provinciale pei vizii di forma incorsi nella formazione di essa; e al Tribunale civile e correzionale da cui dipende il capoluogo del Comune, contro la indebita od ommessa iscrizione d'un cittadino nella lista stessa. La Deputazione pronunzierà sui reclami nel termine di cinque giorni, il Tribunale in quello di 10 dal giorno della presentazione; si può ricorrere in Cassazione.

Il Sindaco sulla istanza della Giunta municipale o del Consiglio, o anche d'ufficio, può ordinare la riunione straordinaria del Consiglio comunale, dando partecipazione al Prefetto del giorno, in cui la medesima avrà luogo, e degli affari che vi si avranno a trattare. Le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche, salvo che il Consiglio, a maggioranza di due terzi, non decida altrimenti. Alla Giunta son date altre due attribuzioni: di nominare e licenziare sulla proposta del Sindaco le guardie ed i servienti del Comune, e di rilasciare i certificati e gli attestati prescritti dalla legge sulla leva.

Il Sindaco è definito nel progetto di riforma: capo dell'amministrazione comunale. Egli è nominato dal Consiglio nel proprio seno a maggioranza assoluta di voti, e con l'intervento di due terzi almeno dei consiglieri in ufficio; dura in carica tre anni, purchè non perda la qualità di Consigliere e può essere nuovamente eletto; entra in funzione nell'adunanza successiva alla nomina; è inoltre incaricato delle funzioni di capo dello stato civile ecc. ecc. Se non adempie ai doveri che gl'incombono, n'è richiamato dal Prefetto; se ci persiste, il Prefetto può decretare la sospensione dall'ufficio, riferendone immediatamente al ministro dell'interno, il quale può provocarne la revocazione; e la sospensione decretata dal prefetto s'intenderà cessata di pieno diritto, se, entro tre mesi, il Ministro dell'interno non avrà emanato alcun provvedimento. Sono obbligatorie altresì pei Comuni le spese pel carcere mandamentale, per il servizio sanitario o religioso, per la custodia dei detenuti.

Ai Comuni è lasciata facoltà d'istituire altre tasse o fare sovrimposte alle contribuzioni dirette.

Saranno immediatamente esecutorie, senza il visto del Prefetto o del Sotto-prefetto, le deliberazioni d'urgenza, quando questa sia dichiarata alla maggioranza, da due terzi di votanti. Nessun Consiglio comunale può promuovere o sostenere azione in giudizio, senza l'autorizzazione del Prefetto, il quale dovrà pronunciare, previo parere del Procuratore del Re: e il Prefetto può dal suo canto, sen-

APPENDICE

TUTTI PEL POPOLO

Non mancarono mai carezze al povero Popolo. Ma se in tutti i tempi certi filantropi mostrarono d'essere affaccendati giorno e notte per procurargli più comodo il giaciglio e meno scarso e più saporito il pane, al chiudersi dell'anno 1871 sembra che il fervore delle pie opere vada crescendo. Difatti non c'è numero di diario politico che non riveli qualche nuovo trovato, o conato di pura e schiettissima filantropia.

E non badiamo, tra fervore cotanto, a que' pochi i quali, belli di farisaica vernice, dall'accarezzare il popolo sperano nomea e gingilli; gente superba ed avida, che lucra persino sulla miseria! Badiamo piuttosto al pensiero e all'azione dei molti, e al convergere poi di tutti i partiti nel fine di occuparsi delle infime classi sociali. Codesta contemporaneità e comunanza di desiderii e di provvedimenti esprime che la causa della vera democrazia seguiterà a trionfare, malgrado le intemperanze di alcuni amici e le paure di avversari *laudatores temporis acti*.

Nè il Governo in Italia è minore, in codesto argomento, di confronto all'azione privata. Già è noto che sta apparecchiando un' inchiesta sulle classi lavoratrici, ed è noto come esso tenda a favorire gli istituti di previdenza e di lavoro, concedendo la personalità civile alle Società di mutuo soccorso. E nell'ultimo discorso dell'onorevole Sella campeggiò il pensiero di dimostrare come, malgrado il *deficit* delle finanze e la enormità delle annue spese, in Italia si mostrino confortanti sintomi di progredita prosperità materiale; per il che, a conti fatti, il paese ci ha guadagnato. Che se troppo interessato sembrasse il Ministro nel venire a simili deduzioni, leggasi un ultimo articolo del *Times* che, rallegrandosi per la buona stella che protegge l'Italia, enumera i beneficj economici consegnati negli ultimi anni, e dice che tante sono le forze del nostro paese da lasciar concepire le più belle speranze sul suo avvenire.

Quindi, ciò essendo, non devono i sinceri amici del popolo preoccuparsi troppo dell'azione di chi, con iscopi diversi da quelli della maggioranza della Nazione, si fanno oggi a promuovere anche in Italia la *quistione sociale*. Libertà per tutti; ma fede nella propria causa, e coscienza delle proprie forze. Si lasci pur parlare di *emancipazione del proletario*; nè si contenda a taluni, desiderosi di scandalo, il piacese di udire il plateale plauso che ognor corona certi discorsoni commovitori di passioni plebee. Solo badisi ad addoppiare gli sforzi per istruire e beneficare il vero popolo, ed i frutti non mancheranno.

In Italia, nonostante lo scalpore di qualche pubblicista sfrenato, il popolo pensa, e sa tener conto di dolorosi esempi contemporanei. Esso ha seguito le ultime vicende di Francia (dove la *quistione sociale* e la *quistione politica* vennero a subire la loro prova), e saprà giovarsene. E dallo spettacolo che oggi presenta la Francia, e dal patriotismo riceverà la *parola d'ordine* per la sua condotta nella pubblica vita.

Confrontando d'altronde i tempi presenti e la esistenza nostra primo dell'unità nazionale, non si potrà non riconoscere come le fonti del benessere sieno aumentate. Ogni Provincia, ogni Comune alla fine di ciaschedano degli ultimi anni fu in grado di segnare un passo in avanti nella via del progresso. E, dacchè siamo allo scorcio del 1871, facciasi l'inventario degli ottenuti immegliamenti in codesto anno. Poi francamente si chieda: che potrebbe fare un governo più democratico? che i rappresentanti della Provincia e dei Comuni? che la privata filantropia? La vera *quistione sociale* aspetta uno scioglimento degno della civiltà, unicamente dal concorso dell'istruzione, del lavoro, della concordia dei cittadini d'ogni classe. E questo sarà affrettato o ritardato, secondo il grado di cooperazione che ciaschedano darà all'opera collettiva. Ma lo esagerare al popolo alcuni errori de' governanti e alcuni mali inseparabili da ogni umano consorzio, non è verità, non è filantropia, non è buona politica. Vedasi la Francia che, abbandonato Vittor Hugo a' suoi sogni umanitari, ebbe uopo del senno di Thiers; veggasi la Spagna, dove la perpetua gara de' partiti minaccia di gettare un' altra volta il paese nell'anarchia. Colà, usciti dalla rivoluzione, costituirono due diversi modi di reggimento; ma a renderli saldi ci vorrebbero virtù, di cui provano que' popoli il difetto.

Appena usciti noi dal periodo rivoluzionario e appena posta mano all'assetto della casa, l'oscillare ne' principj riuscirebbe inceppamento ad ogni progresso, e ci priverebbe forse eziandio di quella prosperità materiale, i cui sintomi sono evidenti. La *quistione politica* sia dunque unicamente quella dello intendersi tra noi; quella di esercitare assennatamente i nostri diritti; quella di formarci un buon governo; quella di mostrare in ogni fatto della pubblica vita alacrità e patriotismo. Il che se sarà seguito dalle classi più colte, nulla avrassi a temere dalla propaganda di esagerate dottrine che mescolano la politica al comunismo, e tenderebbero a suscitare una lotta civile tra proprietari e coloni, tra industriali ed operai.

Tutti pel popolo! Sì, ma nel senso di condurlo al miglioramento della propria condizione, senza turbamenti, e scioperi, e oltraggio alle altre classi sociali. E *tutti pel popolo*, in ispecial modo quando da taluni vorrebbesi indurlo a qual perpetuo malcontento che irride ad ogni generoso conato per fargli del bene, e gitta lo scherno sulla stessa opera propria, della quale poc' anzi gloriavasi.

L'avere dettate codeste parole, mentre altre se ne odono in senso opposto, sia una prova del nostro affetto alla vera democrazia.

G.

tito il Procuratore del Re, obbligare il Comune a promuovere od a sostenere giudizii.

Le riforme principali alla legge provinciale sono le seguenti:

Se un cittadino è elettore in più comuni del Circondario, non potrà votare per l'elezione dei Consiglieri provinciali, se non nel Comune che avrà prescelto con dichiarazione al Prefetto od al sotto-prefetto — Il Consiglio provinciale si riunisce di diritto, non più il 1° lunedì di settembre, ma il 1° lunedì di agosto. — Al Prefetto è tolta la facoltà di presiedere la Deputazione provinciale, e di avervi voto deliberativo, perchè la Deputazione sceglie fra i suoi membri il Presidente, a maggioranza di voti. Il Prefetto invece può intervenire alle adunanze della Deputazione in qualità di Commissario del Governo, e fare le osservazioni che crederà opportune.

Nella categoria degli ineleggibili a deputati provinciali son compresi i membri del Parlamento, e i Sindaci.

Se un componente della Deputazione, per qualsiasi causa, non interviene alla seduta per un mese, senz'avere ottenuto espresso congedo dalla medesima, decade di pieno diritto dall'ufficio.

I Comuni e le Provincie non possono crescere o diminuire il numero dei loro rappresentanti fino al nuovo censimento ufficiale.

E finalmente nelle disposizioni transitorie del progetto, è fatta facoltà al Governo del Re di costituire nel termine di un anno dalla presente legge, nuove provincie dei Circondari, nei quali concorrono le condizioni seguenti:

Che la domanda sia fatta da quattro quinti dei Comuni;

Che la popolazione dei Circondarii da costituirsi in nuova provincia, non sia inferiore ai 150,000 abitanti;

Che la nuova provincia abbia mezzi sufficienti per sopperire alle spese che le incombono;

Che la topografia e gl'interessi dei Comuni formanti il Circondario non consentano il mantenimento della circoscrizione attuale.

Se il progetto sarà approvato dalla Camera, e diverrà legge dello Stato, tra quattro mesi della sua pubblicazione si provvederà all'elezione dei nuovi consigli provinciali e comunali, secondo le norme da essa prescritte.

Sono queste le principali riforme che il Ministro propone alla legge Comunale e Provinciale. Ve ne ha delle altre, ma essendo di secondaria importanza le omettiamo.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

La Camera s'è aggiornata al 15 gennaio; ma, finite le vacanze, s'avranno materie, di qualche importanza, a discutere?

A quello che odo dire, pare che no; e infatti i provvedimenti finanziarii non potranno essere riferiti che in marzo; similmente la parte dei provvedimenti militari che si attiene alle fortificazioni; resta la parte che riguarda l'acquisto delle armi, ma su questa l'accordo è generale.

D'altronde se la Camera non ha cose grosse per le mani si stanca e si svoglia presto; molti deputati se ne tornano alle case loro; sovente il numero legale manca, le sessioni si prolungano oltre ogni misura, e il lavoro parlamentare è scarso e poco fruttuoso.

Quindi era miglior consiglio prendere vacanze più lunghe, dando agio alla Commissione dei Quindici e alla Giunta dei provvedimenti militari di preparare le loro relazioni.

Il Papa ha fatto testè i nuovi vescovi, dei quali vi scrissi ieri, e caso stranissimo, non ha detto verbo, restringendosi a ringraziare il collegio cardinalizio degli augurii e delle felicitazioni per il nuovo anno, fattigli in questa occasione dal cardinale decano.

Se qualche atto di questa fatta non venisse di quando in quando a farci sapere che v'ha un Papa in Vaticano, nessuno davvero saprebbe della sua esistenza! Ognuno qui fa i suoi affari senza che si parli mai del Pontefice, cominciando dal Governo e venendo fino all'ultimo privato. Restando le due potestà nella cerchia delle loro attribuzioni, possono convivere insieme senza turbarsi nè nuocersi l'una all'altra. Un anno d'esperienza ha bastato a dimostrare che con un po' di rassegnazione da una parte e un po' di moderazione dall'altra, il Papa ed il Re, la potestà ecclesiastica e la potestà civile, possono benissimo coesistere nella stessa città ed operare liberamente.

E questo è il maggior risultato che si potesse sperare! Ancora un po' di pazienza, e saranno costretti a riconoscere questo grande successo coloro stessi che ancora non se ne sanno capacitare.

ESTERO

Austria. Scrivesi da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*:

Quand'anche il *Reichstag*, che verrà convocato mercoledì prossimo (27) si proroghi tosto dopo votato l'esercizio provvisorio dei bilanci, esso dovrà tuttavia nominar prima due Commissioni, l'una per redigere la risposta al discorso del Trono, l'altra per esaminare il bilancio presentato dal Governo.

Del resto è prematuro il fare cotali previsioni, giacchè se il computo fatto dai federalisti è giusto — i costituzionali arrivano naturalmente a tutt'altre conclusioni — e se, secondo questo computo, tra 202 membri della Camera dei deputati, al partito costituzionale non ne spettano che 89 e ai federalisti invece 112, l'intiera sessione minaccia di andare in aria. E si capisce in tal caso perchè i federalisti si astengano semplicemente dall'entrare nel *Reichsrath* a schiacciarvi gli avversarj sul loro medesimo terreno.

Francia. Il *Journal de Paris*, parlando della lettera di Bismarck ad Arnim, dice: « Bismarck ha ragione di ritenere che le speranze di un ravvicinamento fossero premature, imperocchè è appena trascorso un anno, dacchè l'artiglieria tedesca colpì ed uccise donne e fanciulli di una città ove ben molti Tedeschi avevano trovato pane ed ospitalità. » Il *Courrier de France* osserva: « Bismarck teme che i Tedeschi siano infastiditi dall'enorme bilancio della guerra e cerca quindi di nutrire l'odio dei medesimi verso i Francesi. » Il *Temps* si esprime così: « Unica nostra cura dov'essere l'esercito, esso è quello che deve formare la nostra ricostituzione interna. » Il giornale *La Presse* dice: « Brenno non ha ancora abbandonate le nostre terre e cerca un'occasione favorevole per impedire il nostro rinvigorimento. L'*Opinion Nationale* osserva: « La risposta più degna del vinto è quella di non rispondere all'insulto del vincitore. » La *Liberté* dice: « Un torrente di sangue separa la Francia dalla Germania; il nostro compito è di saper sopportare ed attendere. » Questo periodico spiega altresì l'immoralità del sistema degli ostaggi.

Il *Siecle* dice: « Il principe di Bismarck si compiace di sostenere che in Francia non esiste più nè sentimento di moralità, nè sentimento di giustizia. Noi siamo i vinti e ci curviamo; la coscienza dell'Europa è quella che deciderà di noi e dei nostri oppressori. »

Germania. La *Correspondance de Berlin* reca il seguente articolo eminentemente benevolo per l'Italia:

« L'assidua attenzione che la *stampa italiana* dà a tutto quel che succede al di fuori, e sopra ogni altra cosa allo stato dell'opinione pubblica presso gli altri popoli, le ha fatto scuoprire un articolo di una *gazzetta austriaca*, di cui alcuni passaggi sembrano aver ferito in Italia quel giusto amor proprio che non dee mancare alle nazioni. Altra cosa è l'essere infatuati, altra aver il rispetto di sè medesimo. Non vi è popolo che abbia il diritto di volersi chiamare la *gran nazione*, ma l'essere *una gran nazione* ci sembra debba essere l'aspirazione di tutte le potenze. La gazzetta austriaca in questione, confessiamolo, non fece prova di tatto. Ma sollevata una volta tal questione, non dovrebbe esser lasciata senza risposta, ed è in prima linea alla stampa delle due nazioni che aiutarono la ricostituzione dell'unità italiana, alla stampa tedesca e francese, che spetta il risolvere la questione.

Dal canto nostro, non esitiamo un istante a render conto dei sentimenti e dei pensieri che dominano a tal riguardo nelle classi elevate del popolo tedesco. La sorte delle nazioni moderne non è di separarsi l'una dall'altra. La storia di ogni paese, ai tempi nostri, è solo una pagina del libro della storia universale. O piuttosto non havvi pagina di questo libro che sia soltanto riempita degli affari di un popolo solo, ma lo sviluppo di ognuno di essi fa parte del progresso dell'intiera umanità. Come potrebbe l'Italia sfuggire alla legge generale! Occore esser ben piccoli e ben meschini per non aver la sua parte nell'attivo e nel passivo del conto generale comune a tutta Europa! Occorre fare una parte del tutto passiva e muta per non esser mai sulla scena in colloquio con altre potenze.

Da secoli nessun popolo può compiere i proprî destini senza associarsi agli interessi delle altre nazioni, dovendo sopportare le opposizioni dell'una e far suo pro dell'aiuto delle altre. Tale fu il caso dell'Italia nelle sue lotte contro il nemico e il protettore, prima nella sua emancipazione dalla dominazione austriaca, quindi dall'influenza francese.

Ma, qualunque sia la partecipazione che la politica francese e l'amicizia della Germania ebbero alla storia recente d'Italia, fino al momento in cui Roma capitale coronò l'opera di Cavour, è incontestabile, e la Germania non lo contesterà, che non vi è mezzo di ricostituire una gran nazione se essa manca di forza interna per aiutarsi da per sè. Nè Solferino, nè Sadowa, nè Sedan non sarebbero state di qualche importanza per le sorti d'Italia, se gli italiani non fossero stati animati dal vivo desiderio e dalla ferma volontà di far rinascere l'antico prestigio degli avi loro. Che ormai, in godimento della sua libertà di azione e di una perfetta indipendenza e mantenendola di fronte a chiunque volesse attentarvi, questo bel paese sia l'amico sincero dei suoi veri amici, ma sopratutto sappia essere il padrone supremo dei suoi destini! »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 12866 — VII

Municipio di Udine

Tassa di famiglia per l'anno 1871

AVVISO

A termini dell'art. 6 del Regolamento provinciale, approvato col reale decreto 12 settembre 1869, e ad eseguimento delle deliberazioni 30 dicembre 1870 e 3 ottobre 1871 del Consiglio comunale, approvate, per la parte di sua spettanza, dalla Deputazione provinciale con deliberazione 30 ottobre 1871, si previene il pubblico che il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa è fin da oggi e sarà per altri 15 giorni consecutivi esposto all'albo municipale, per l'effetto che ognuno possa prenderne cognizione e presentare alla Giunta, entro 30 giorni decorribili da questo, i creduti reclami per le omissioni, inclusioni o classificazioni indebite.

A norma poi e direzione di tutti si soggiunge:

a) che questa tassa, giusta la legge 26 luglio 1868 N. 4513 ed il succitato Regolamento, è applicabile a tutte le famiglie, sieno o no inscritte nell'anagrafi, ed all'individuo avente *fuoco proprio*, che dimorano in Comune dal momento in cui si è incominciato il ruolo, cioè da 1 gennaio 1871 in avanti;

b) che sono esenti dalla tassa le famiglie ed individui riconosciuti dal Consiglio comunale per miserabili;

c) che sono tenuti a pagare la tassa il capo o l'amministratore della famiglia, e sussidiariamente in solido ciascun membro della stessa, e l'individuo avente *fuoco proprio*;

d) che la tassa va divisa, in ragione della rispettiva presunta agiatezza, in sei classi cogli importi seguente:

Classe		
Classe	I	L. 30
»	II	» 20
»	III	» 12
»	IV	» 6
»	V	» 3
»	VI	» esenti

e) che la scadenza dei pagamenti verrà notificata al pubblico con altro avviso, non essendo mantenibile, per ritardi avvenuti nelle operazioni, il termine ch'era stato dal Consiglio stabilito al 31 dicembre corrente;

f) che il Consiglio comunale ha la facoltà di deliberare in via definitiva sui reclami e sul ruolo, salvo ricorso alla Deputazione provinciale entro 15 giorni da quello della pubblicazione del ruolo definitivo ed esecutivo; e che il giudizio della Deputazione è amministrativamente irreclamabile, riservato però ai contribuenti il reclamo in via giudiziaria entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione deputatizia;

g) che i reclami non hanno effetto sospensivo, e che i termini sono perentori;

h) che alla esazione di questa tassa è applicabile il sistema vigente per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 23 dicembre 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

La Presidenza del Casino Udinese ha diramata ai soci la seguente circolare:

N. 73.

Udine 26 dicembre 1871.

Onorevole Signore

La Presidenza del Casino convoca in via di urgenza la Società per la sera di venerdì 29 corr. alle ore sei per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Lettura di rapporto sullo stato economico attuale della società.
2. Nomina dei revisori dei conti.
3. Autorizzazione a portare le scadenze dell'anno sociale coll'anno solare a datare da 1 agosto 1870.
4. Comunicazione delle disposizioni prese dal Consiglio pel trasloco provvisorio della sede del Casino,

Il Presidente
G. Braida

Il Segretario
N. Broili.

Il Censimento. L'operazione del censimento, prossima ad aver luogo, è di grandissima importanza, e tutti cittadini debbono quindi concorrere volonterosi a prestar l'opera loro perchè abbia a riuscire nel più perfetto modo possibile. — Il censimento non è, e non può essere, diretto a scopi fiscali, nè per aumento delle imposte vecchie, nè per stabilire imposte nuove, nè per coscrizioni militari.

La direzione generale di statistica ha pubblicato in proposito un opuscolo ad istruzione dei cittadini, e noi togliamo da esso i seguenti brani:

Sommamente interessati al felice esito del censimento oltre al governo e ai municipi tutti, grossi e piccoli, sono i singoli cittadini, per assicurarsi l'esercizio dei diritti di quel libero vivere politico e di quella emancipazione amministrativa che fu per tanti anni l'aspirazione continua di tutti gli italiani, ed a cui per tanto benigno riguardo di fortuna siamo finalmente pervenuti.

E poichè due sono gli elementi necessarii e naturali d'ogni nazione, la popolazione e il territorio, egli è manifesto che il governo non potrà mai provvedere acconciamente al miglioramento materiale e morale della nazione alle sue cure affidata, se perfettamente non istudia e non conosce a fondo quei due elementi; ed è appunto per questo che nella scheda di censimento non basta indicare il nome e cognome, la paternità, il sesso e l'età del cittadino, ma occorre specificare ancora se è *celibe, coniugato o vedovo; a quale condizione o professione appartenga; ove sia nato; ove dimori; se sappia o no leggere e scrivere ed infine quale religione professi*; egli è pure per questo medesimo effetto che si richiede una particolareggiata annotazione per gli assenti dalla famiglia onde conoscere se l'assenza sia dalla *casa soltanto* od anche dal *comune*, ed abbia a durare più o meno di 6 mesi. — Imperocchè tutti questi dati mettono il governo sulla via di potere acconciamente studiare le cause dei fenomeni molteplici che si possono verificare in uno o nell'altro luogo riguardo al celibato, all'emigrazione, alla istruzione, alle arti, alle industrie, al culto, che sarebbe qui lunga cosa l'enumerare.

Finalmente crediamo utile riportare a norma del pubblico il tenore dell'art. 5 della legge 20 giugno 1871:

« Coloro che ricusassero di adempiere agli atti, (del censimento) o di fornire le notizie prescritte all'articolo precedente, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in un ammenda estensibile a lire 50. »

FATTI VARII

Bibliografia. *Il Monumento di Monte Cricol.*

Onore ai morti per la patria!

Il 24 Giugno 1866, la Brigata Pisa (29° e 30° fanteria) sotto gli ordini del Maggior Generale Rey di Villarey, impegnò sanguinoso combattimento contro l'ala destra degli Austriaci, trincerata sulle alture di Castelnuovo (Verona). Lo scontro durò lungo ed ostinato, ma la Brigata Pisa sempre avanzando respinse le colonne nemiche, finchè di colle in colle giunse ad occupare il Monte Cricol e le colline fiancheggianti, che prospettano Castelnuovo.

Qui avvennero le maggiori perdite, e qui la Brigata fu costretta a retrocedere, soprafatta dall'ingrossare degli Austriaci, per numerose riserve chiamate al combattimento dal vicino Castelnuovo. Sulla cima del Monte Cricol cadde il Generale Villarey trafitto da tre palle nel petto, mentre, tenendo levato il beretto, animava i soldati alla battaglia, al grido *Viva il Re*. Sublime, incomparabile sagrificio della vita!

Più di 400 soldati dei due reggimenti perivano in quel giorno fatale, e più di 200 rimanevano feriti. Il 29° fanteria, formato di sole 14 Compagnie, offerse a quella umana ecatombe il maggior numero di vittime. Di 63 ufficiali che presero parte al combattimento, ne morirono 8, e 12 rimasero feriti; perdita veramente straordinaria ricorrendo a confronti.

Il Monte Cricol, dopo averne bevuto tutto il sangue, ne accolse le spoglie, ma il tutto non passò dimenticato. Primo pensiero fu di erigere un Monumento pel quale, Ufficiali e Soldati, spontanei largheggiarono il proprio obolo. Una Commissione presieduta dall'Onorevole Dezza, allora Brigadiere, ora Maggior Generale, provvide al Monumento ed al decoro della pia inaugurazione. »

Quando, per Decreto di riforma, dovette sciogliersi la Brigata, l'egregio Luogotenente (del 29°) sig. Ercole Azimonti volle celebrare il distacco de' due Reggimenti rammemorando i propri compagni che, nel nome d'Italia combattendo, là soccombettero, e vergò tale scritto che fa rifulgere l'istante più saliente di quel sublime vincolo di Brigata, di Patria, d'Onore. Pensiero gentilissimo, assai felicemente incarnato.

La sua Commemorazione, sotto il titolo *Un Monumento Militare*, (*) ricca di cenni storici tra cui il suesposto, calda delle commoventi parole a suo tempo pronunciate dal Comandante Dezza, adorna d'incisione e di epigrafi, piena d'alti sentimenti civili e militari, adempie al santo ricordo al memorando addio. — Sia lode alla mente, al cuore, alla penna del valente Ufficiale. Fortunato l'Esercito Italiano se, nelle sue file, può contare più Azimonti!

Antongiuseppe dott. Pari

L'Aida di Verdi. Da un dispaccio telegrafico dal Cairo rileviamo con piacere che l'*Aida* vi andò in scena, ed ebbe un successo immenso. Le ovazioni furono infinite. (*Gazz. di Venezia*)

Convegno di medici. Nella prima domenica di gennaio p. v. avrà luogo in Padova una riunione di medici veneti e mantovani, per trattare dello stralcio del fondo territoriale veneto in quanto risguarda le pensioni dei medici comunali.

Questo convegno fra i delegati de' comitati medici del Veneto, fu indetto a Roma all'occasione del congresso dell'associazione medica Italiana.

Il canale di Suez. Si parlò spesso nei giornali di trattative per la vendita al governo inglese del canale di Suez. L'opinione che la Compagnia sia disposta ed anzi desiderosa di alienarlo a condizioni per essa favorevoli, trae origine dalle parole dirette ripetutamente dal signor Lesseps agli azionisti quando domandava nuovi fondi. Egli disse più volte che, ultimata l'opera gigantesca, tutti i governi andrebbero a gara nell'offrire somme l'uno dell'altro maggiori onde averne l'esclusivo possesso. Il *Times* ripudia, per ciò che riguarda l'Inghilterra, ogni idea di simile acquisto, tanto in sè stesso, come quale un primo passo alla conquista dell'Egitto, che si crede generalmente ambito dalla Gran Bretagna. Ciò che questa vuole si è che l'Egitto non cada mai in potere di uno Stato europeo. Il *Times* termina l'articolo di cui parliamo colle seguenti parole:

« Non permetteremo mai ad alcun Stato europeo d'impossessarsi di quel paese o di acquistare in esso un'influenza pregiudizievole ai nostri interessi, primo dei quali è il diritto di transito. Ogni progetto che avesse simile tendenza sarebbe da noi combattuto con tutte le forze che possediamo. Ma d'altra parte nulla sarebbe più spiacevole alla nazione che l'assumere nuove responsabilità in paesi lontani. Ciò che la nazione inglese desidera è semplicemente che la compagnia del canale di Suez continui a vivere e prosperare, che essa mantenga l'opera sua in ordine, che si limiti ad occupar[si]

(*) *Palermo 1871. Tip. Barravecchia.*

d'affari o si tenga lontana dalla politica. Quanto a resto il tempo non è ancora venuto o forse non verrà mai. »

Il giornale della *City* esamina nel corso dell'articolo anche il progetto di cui si parlò ripetutamente, secondo il quale il canale di Suez verrebbe acquistato dai diversi Stati che hanno più interesso nel suo mantenimento; ma trova che una simile proprietà comune darebbe luogo ad incessanti e pericolose complicazioni per la rivalità di cui sono animati fra loro gli Stati europei.

—

Le Società commerciali. Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato al Ministro guardasigilli una interessante Memoria intorno alle riforme da introdurre nella nostra legislazione sulle Società commerciali.

La Memoria del ministro Castagnola è degna di essere seriamente meditata da coloro che si occupano di questioni giuridico-commerciali, e noi ci proponiamo di farla oggetto di alcune nostre considerazioni.

Da essa riassumiamo un importante prospetto del numero e del capitale delle Società per azioni in Italia dal 1866 al 30 novembre 1871.

Le Società nazionali ed estere di varia specie erano, il 31 dicembre 1866, 238, col capitale di L. 1,411,382,077; il 31 dicembre 1870 erano 424, col capitale di L. 1,671,567,565; al 30 novembre 1871 erano 492, con L. 1,941,685,216.

Al 30 novembre 1871 le banche d'emissione erano 6, con L. 181,009,407; le Banche popolari 65, col capitale di L. 24,773,010; le Società di credito d'ogni specie 45, con L. 315,891 40; le Società ferroviarie 18, con L. 875,270,000; le Società d'assicurazioni 91, con L. 58,394,840; le Società d'altra natura, anonime, 210, con L. 183,851,579; in accomandita 22, con L. 13,474,000.

Le Società estere di varia specie erano il 30 novembre 1871 in numero di 35, con L. 289.020,000.

—

Statistica. In questi giorni sono stati pubblicati i risultati del censimento della popolazione danese fatto il 1 febbraio 1870. A quell'epoca la popolazione danese ascendeva a 1,784,741 individui, dei quali 880,807 erano maschi e 903,934 donne. Tenendo conto dei cambiamenti territoriali avvenuti in base al trattato del 30 ottobre 1864, la Danimarca avrebbe avuta al 1 febbraio 1860 una popolazione di 1,608,362 individui, e perciò nello scorso decennio sarebbe aumentata di 176,379 persone.

L'aumento annuale fu in media del 1,05 per cento, un poco meno di quello del decennio 1850-1860, ma sempre maggiore degli altri decennii di questo secolo. Se poi si istituisce un confronto colle medie degli altri paesi, la Danimarca occupa il terzo posto, perchè essa vien superata soltanto dagli Stati Uniti d'America, che presentano un aumento medio del 3,09 per cento, e dalla Norvegia che ha un aumento medio dell 1,34 sulla sua popolazione.

—

Telegrafia. È giunto a Roma, il signor Cyrus Field di New-York, alla cui energia e perseveranza il mondo deve il telegrafo transatlantico. Direttore e rappresentante della Compagnia che è proprietaria di quel telegrafo, il Field viene a Roma per attendere al Congresso internazionale telegrafico. Sappiamo che fra gli altri soggetti il rappresentante americano proporrà al Congresso la necessità di promuovere un trattato fra le potenze del vecchio e del nuovo mondo, inteso a guarentire, in tempo di guerra, l'integrità e la sicurezza dei cordoni oceanici.

L'importanza di questo provvedimento è resa chiara dagli eventi dell'ultima guerra franco-germanica. Avvenne a quel tempo che, per qualche accidente, i due cordoni che uniscono l'Inghilterra cogli Stati Uniti diventavano insensibili alla corrente elettrica. La comunicazione telegrafica fra i due paesi rimase così sospesa per molti mesi. Per fortuna il cordone che unisce l'America colla Francia continuò le sue funzioni. Il governo francese ne fece largo uso per ordinare armi e munizioni da New-York. Guadagnava così almeno dodici giorni sul tempo che sarebbe stato necessario per inviare i suoi ordini per la via postale. Si intende il valore di tale risparmio in tempo di guerra.

La Germania avrebbe potuto tagliare il cordone sul territorio francese, affine di impedire quelle comunicazioni. Non lo fece, e si rese così benemerita della civiltà. Si può dubitare tuttavia se un'altra potenza sarebbe stata così scrupolosa. Sembra dunque necessario di provvedere ad ogni contingenza futura, e, nell'interesse di tutto il mondo, di impedire la rovina di un'impresa gigantesca, il cui scopo principale è di vantaggiare il commercio e l'industria. Aderendo al progetto del signor Field, le potenze europee non faranno che imitare gli antichi greci, che si obbligavano col giuramento a rispettare in tempo di guerra gli acquedotti che fornivano l'acqua agli abitanti delle città. Sappiamo che il governo degli Stati Uniti ha già dato la sua adesione al progetto.

Aggiungeremo ancora che, se il Field merita la gratitudine di tutti per aver collegato i due mondi colla corrente elettrica, egli ha un titolo speciale alla benemerenza degli italiani per lo zelo infaticabile con cui in ogni tempo promosse in America la causa della nostra patria.

Il suo nome apparisce nell'elenco dei vice presidenti che presero parte alla famosa adunanza tenuta a New-York nel principio di quest'anno, per celebrare l'unità d'Italia e per condannare in modo solenne la condotta del clero cattolico negli Stati Uniti, riguardo all'occupazione di Roma. Onore dunque al signor Field, e prospero successo ai suoi disegni filantropici. (*Opinione*)

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 20 settembre, con cui si organizza la sopraintendenza dell'istituto delle Figlie di Gesù, in Massa.

2. Regio decreto 20 novembre, col quale si approva una deliberazione della deputazione provinciale d'Ascoli-Piceno.

3. Regio decreto 3 dicembre, con cui si stabiliscono gli uffici di conciliazione nella città di Roma.

4. Regio decreto 26 novembre, col quale si approva un contratto tra le finanze dello Stato e il signor Pasqualini Bortolo di Cisano.

5. Decreto 6 dicembre del ministro guardasigilli, così concepito:

Art. 1. La Commissione incaricata di esaminare gli scritti dei concorrenti per 120 posti di uditori sarà convocata in Roma.

Art. 2. Essa sarà composta di nove membri.

Art. 3 Sono chiamati a farne parte:

Conforti Raffaele, senatore del Regno, procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze, presidente;

Miraglia Giuseppe, senatore del Regno, primo presidente della Corte d'appello di Roma;

Ghiglieri Francesco, procuratore generale della Corte d'appello di Roma;

Borgatti Francesco, consigliere della Corte d'appello di Firenze, senatore del Regno;

Samarelli cav. Mauro, consigliere della Corte di appello di Roma, deputato al Parlamento;

Jorio cav. Luigi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Carrara cav. Francesco, professore di diritto penale nell'Università di Pisa;

Samminiatelli cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento.

Puccioni avv. Pietro, deputato al Parlamento;

Pacces cav. Federico, capo-sezione al ministero di grazia e giustizia, segretario.

Art. 4. Sono incaricati di formulare le tesi, a mente del disposto dell'art. 7 del regolamento generale giudiziario, i componenti signori comm. Miraglia e cav. Samarelli.

6. Una disposizione nel personale dipendente dal ministero della marina.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 3 dicembre con cui si approvano le modificazioni adottate dall'assemblea generale allo statuto della Società carbonifera di Monte Rufoli.

2. Disposizioni nel personale militare.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre pubblica:

1. Un R. decreto 23 ottobre con cui è assegnata l'annua somma di L. 2000 alla cattedra di agronomia e di estimo presso l'Istituto tecnico di Udine.

2. Un R. decreto 3 dicembre con cui è autorizzata la Banca popolare Mondolfese.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre pubblica:

R. decreto 22 novembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dallo Stato, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo informati, scrive il *Tempo* di Roma, che nella prossima settimana sarà pubblicato dal ministero della guerra il primo bollettino contenente le prime nomine degli ufficiali delle milizie provinciali.

Le operazioni di ammissione e di scrutinio sono state severissime, e noi ne siamo contenti, poichè la buona disciplina e la forte organizzazione di qualunque milizia dipendono in gran parte dalla buona scelta dei capi.

— In uniformità ai voti emessi dal Congresso telegrafico sulla riforma del servizio internazionale, il Ministero dei lavori pubblici ha deciso, di introdurre alcune modificazioni nel servizio telegrafico del regno, affine di rendere più celeri le trasmissioni dei dispacci all'estero.

Anche al servizio semaforico saranno apportate importanti modificazioni, a vantaggio specialmente del commercio e dei naviganti.

— Il ministro della guerra avverte con apposita circolare tutti i soldati ed ufficiali che vogliono domandare od hanno già chiesto qualche cangiamento di corpo, di residenza o di destinazione a servirsi d'ora innanzi dei loro superiori immediati, anzichè di terze persone, sistema quest'ultimo assai inopportuno e che sarà pregiudizievole ai potenti.

— La Giunta finanziaria ha distribuito il suo lavoro dividendosi in otto sotto-commissioni le quali sono così composte:

Emissione dei trecento milioni di carta, onor. Maurogonato e Minghetti. — Passaggio del servizio del Tesoro alle banche od ai banchi, onor. Spaventa e Messedaglia. — Conversione del prestito nazionale, onor. Marazio e Messedaglia. — Registro e bollo, on. Reali, Nobili, Santamaria. — Tariffe doganali, onor. De Blasii e Villa-Pernice. — Misure contro il contrabbando, onor. Torrigiani e Baeli. — Crediti del Tesoro contro i Comuni e Provincie, onor. Peruzzi e Scillitani.

Ciascuna sotto-commissione lavorerà a parte e comunicherà poi le sue proposte alla Commissione, la quale si riserva di pronunciare un definitivo giudizio. Il Relatore sarà nominato nella prima quindicina di febbraio.

— Leggesi nel *Tempo* in data di Roma:

Dicesi che la Principessa Clotilde di Savoia si accinga a far ritorno in Italia, e che probabilmente intenda fissare la sua residenza a Torino. Il Principe Napoleone, suo marito, rimarrebbe per ora in Inghilterra.

— Leggesi nella *Libertà*:

Il sig. di Goulard, ministro di Francia presso la Corte d'Italia, non sarà in Roma, che verso la metà di gennaio. Il sig. Goulard desidera essere presente all'Assemblea quando vi saranno discusse le convenzioni di Francoforte, alle conclusioni delle quali, come è noto, egli ha avuto tanta parte, e che egli stesso ha firmato.

— Ci viene assicurato che i capi di missione del corpo diplomatico estero, che non hanno ancora potuto fissare stabile residenza in Roma, verranno tutti a Roma da Firenze nella entrante settimana, ad oggetto di porgere i loro omaggi a S. M. il Re in occasione del nuovo anno. (*Fanfulla*)

— Scrivono da Vienna all'*Oss. Triestino*:

Nei giornali di Berlino si fece circolare la voce, che l'Imperatore Francesco Giuseppe non tarderebbe a rendere visita all'Imperatore Guglielmo in Berlino. Questa visita sarebbesi dovuta interpretare come una restituzione di quella ricevuta quest'estate in Ischl. Mi pare che in tal caso il nostro Imperatore non abbia bisogno di recarsi a Berlino; avvegnachè ei restituiva pochi giorni sono la visita fattagli in Ischl all'Imperatore germanico in Salisburgo; e quindi i conti di etichetta e visita sono bilanciati. Del resto alla nostra Corte non si sa nulla dell'eventualità di un viaggio dell'Imperatore a Berlino; quindi considero questa notizia come invenzione priva di qualunque fondamento.

— La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma da Parigi: Si è riunita la Commissione di iniziativa parlamentare per occuparsi della questione della levata dello stato d'assedio a Parigi e nei Dipartimenti.

Nonostante un discorso in favore del deputato Duming, essa non ha voluto prendere alcuna decisione in proposito senza prima aver consultato il ministro dell'interno.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze, 24. La *Nazione* pubblica una lettera del capo del Gabinetto particolare del Re, il quale partecipa che Sua Maestà, dividendo il rammarico dei cittadini per la perdita di Civinini, ha voluto contribuire con 1500 lire alla sottoscrizione in favore della famiglia del defunto.

Bukarest, 25. La Porta spedì al Governo Rumeno una nota seria, chiedendo urgentemente lo scioglimento della quistione delle ferrovie onde evitare gravi complicazioni.

L'Austria e la Russia consigliarono egualmente che sciogliesi tale questione.

L'attitudine delle Potenze fece dappertutto grande impressione, eccettuati i partiti estremi che considerano la loro causa come perduta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 Dicembre 1871	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.7	752 6	753.0
Umidità relativa . .	39	18	42
Stato del Cielo . .	quasi ser	quasi ser	sereno
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	+1.5	+5.7	+1.2

Temperatura (massima +7.0
(minima —1.0

Temperatura minima all'aperto —5.4

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 26 dicembre

Rendita	74.05. —	Azioni tabacchi	747 —
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	36.00
Oro	21.49. —		
Londra	27.30. —	Azioni ferrov. merid.	449.—
Parigi	106.99 —	Obbligaz. » »	214.—
Prestito nazionale	85.60 —	Buoni	515.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.40. —
Obbligazioni tabacchi	515. —	Banca Toscana	1802. 50

VENEZIA, 26 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.90.—	74.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.47.—	21.50.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 5/4 0/0	—.—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Vedi l'Avviso in 4.a pagina).

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

A seguito dell'Avviso preventivo inserito in Roma nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 Dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 Giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a N. 40,000 Obbligazioni.

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da Lire 500,000 – 300,000 – 150,000 – 100,000 – 70,000 – 60,000 – 50,000 – 45,000 – 40,000 – 25,000 – 10,000 – 5,000.

90,000 OBBLIGAZIONI PARTECIPANTI PRIMA E DOPO IL RIMBORSO A TUTTI I PREMII — Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

Rimborsi e Premii vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato.

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868 che approvava le deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. **90,000** Obbligazioni rimborsabili con Lire **Centocinquanta** e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di **tre Milioni** di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana 5 per **100** intestata o vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il **Municipio** stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per **sette ottavi** il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che N. **10,000** Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda **sottoscrizione pubblica** la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE

L. 80 — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. 75 vengono rimborsate con L. 150, cioè col 100 per 100 di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di 13 Milioni e 850,000 Lire ripartiti in uno da Lire 500,000 — uno da L. 300,000 — uno da L. 150,000 — venti da L. 100,000 — uno da L. 70,000 — due da L. 60,000 — quaranta da L. 50,000 — quarantanove da L. 45,000 — quarantanove da L. 40,000 — venti da L. 25,000 ed in proporzione da L 10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,500 — 1000 — 600 — 500 — 400 ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità, è quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le **10,000** Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionabile riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in L. **150** verranno emesse al prezzo di L. **80** pagabili nel modo seguente:

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1 al 5 Ottobre 1872	Lire **10** — dal 1 al 5 Luglio 1873
» **5** — dal 1 al 5 Aprile 1872	» **10** — dal 1 al 5 Gennaio 1873	» **10** — dal 1 al 5 Ottobre »
» **10** — dal 1 al 5 Luglio »	» **10** — dal 1 al 5 Aprile »	» **10** — dal 1 al 5 Gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di Lire **5** saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del **5** per **100** annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il Cambio dei Titoli provvisorii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di lire **50,000.**

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1. Utile del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai 30,000 premi formanti la cospicua somma di L. 13,850,000.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. 100,000 — 50,000 — 45,000 e 40,000 per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. 500,000 e 300,000.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.
6. Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7. Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8. Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO
FRANCESCO COMPAGNONI

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

Alessandria, Eredi di R. Vitale.
» G. Biglione.
» M. di Lella Torre.
Bari, Traversa Martino q.m Filippo.
» Aicardi e C.
Barletta, Teodoro Briccos e Figli.
Bologna, Luigi Gararuzzi e C.
» G. Gollinelli e C.
Bergamo, Mioni Luigi e C.
Brescia, Angelo Duina.
» Andrea Muzzarelli.
Cagliari, Giuseppe Palà.
Cuneo, A. Cometto.
Como, M. Binda.
Catania, E. Dilig.
» Curro Elia.
Cremona, A Sartori.
Civitavecchia, G. N. Bianchelli.
Firenze, B. Testa e C.
» E. E. Oblieght.
Ferrara, G. V. Finzi e C.
Forlì, Cesare Regnoli e C.
Genova, A. Carrara.
Girgenti, De Blasi.
Livorno, Giocondo Pesci.
Massa-Carrara, Fratelli Bartalini.
Mantova, A. Della Volta e C.
» Angelo A. Finzi.
Messina, Rol Giacomo.
» Carlo Chiesa.
Modena, A. Verona.
» Eredi di Gaetano Poppi.
Milano, F. Compagnoni.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Pesaro, Andrea Ricci.
Pisa, Vito Pace.
Palermo, G. Quercioli.
» S. Maraffa e C.
Perugia, A. Ferrucci.
Padova, F. Rizzetti.
» Del Bon.
Piacenza, Cella e Moy.
Parma, Varanini Giuseppe.
Reggio (Emilia), Del Vecchio Carlo.
Roma, Fausto Compagnoni e C.
» E. E. Oblieght.
» Alessandro Tombini.
Sassari, Masala Budroni Salvatore.
Siracusa, Luciano Midolo e C.
Torino, Pioda Giovanni.
» Camandone Giuseppe.
» Fratelli De Cesaris.
Treviso, Giacomo Ferro.
Venezia, Pietro Tomich.
» Ed. Leis.
» Errera Vivante.
Verona, Basilea Leone.
» Fratelli Motta.
Vicenza, Ferrarese Federico.
Vercelli, Pugliesi Abramo e Fratelli.
» Levi Elia fu Salv.
» G. Vietti.
Varese, Bonazzola.

Udine presso **EMERICO MORANDINI** ed in tutte le altre Città d'Italia presso i Banchieri e Cambio-Valute.

LUIGI BERLETTI - UDINE

100 BIGLIETTI DA VISITA, Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato *Leboyer* ad una sola linea, per **L. 2.**

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50.**

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi sucesposti di L. **—.50**
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, » » **2.50**
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero » » **1.50**

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO pel Capo d'Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. **a prezzi modicissimi**, dai Cent. **15, 20, 30** ecc. sino alle L. **2.—** 0

Dichiariamo noi qui sottoscritti che essendo stata di notte rubata dal nostro Magazzino la nostra Cassa forte della Fabbrica F. WERTHEIM e C. di Vienna, e non essendo stato possibile ai ladri di trasportarla in luogo sicuro, fu lasciata sulla pubblica via. Essa avendo resistito perfettamente ai tentativi di violente infrazione ci valse a ricuperarla, ed a salvare tutto quanto conteneva in danaro, effetti ed altre carte di valore.

Tuttocciò attestiamo con piena coscienza, onde comprovare vieppiù la solidità di dette casse forti, e la meritata ed incontrastata rinomanza della suddetta Fabbrica F. WERTHEIM e C. di Vienna.

Bari, 24 novembre 1871.

O. MAZZUVANA e C.
3

EMIGRAZIONE 8

AL

RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

I. THOMSON, T. BONAR e C.ie

di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella

PROVINCIA DI SANTA FÈ

nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

Maquay, Hooker e C.

Banchieri, via Tornabuoni, N. 5, presso Santa Trinità FIRENZE.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.